

# La Propaganda

Un ann. cont. 5 - Anchetato 10

Anno IV. - N. 376

Napoli, Venerdì 12 Dicembre 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti { Al giornale bisettimanale Anno . . L. 5,00  
quotidiano Mese . . . 1,50  
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

## L'onorevole Ciccotti per il Museo Nazionale

I lettori non avranno certo dimenticato quel po' po' d'ira di Dio che si scatenò la scorsa primavera sui giornali di Roma e di Napoli a proposito del nostro Museo Nazionale, e più specialmente dell'opera amministrativa e scientifica del direttore prof. Pais. E ricorderanno ancora come il Ministro della P. I., in seguito agli attacchi mossi al Pais dall'Accademia Reale (ai quali attacchi rispondeva più tardi, punto per punto, lo stesso direttore in un sobrio pamphlet) mandava a Napoli una Commissione d'inchiesta composta di professori d'archeologia Brizio e Mariani e dell'illustro architetto Calderini di Roma.

Orbene: la Commissione ai primi dello scorso ottobre, terminato il suo compito, presentava al Ministro le conclusioni della sua inchiesta. — Così almeno fu riferito dai giornali, sebbene la verità sia, che le relazioni furono due: l'una, firmata dai Mariani e dal Brizio, ostile, a quanto pare, all'opera del Pais, (e potremmo anche dir subito i motivi di tale ostilità); e l'altra del Calderini, in massima favorevole all'operato amministrativo e artistico del direttore.

L'interrogazione dell'on. Ciccotti giunge adunque opportuna a risolvere la questione non solo; ma a provocare, da parte del ministero, una risposta esplicita e categorica sull'opera del prof. Pais e a illuminare la pubblica opinione in proposito.

La campagna combattuta contro il Pais da un gruppo di persone interessate, che si tennero più o meno nell'ombra facendo servire da Sparafucile quel famigerato Ceci del *Popolo Romano* e trascinandone nell'indecente gazzarra il decoro della nostra Accademia Reale, fu una delle pagine più antipatiche e disgustose della camorra che a Napoli si annida non solo nelle pubbliche amministrazioni e nei bassi fondi, ma anche nelle aule dell'Università e negli scritti degli eruditi e dei letterati.

La risposta data dal Sottosegretario Cortese all'on. Ciccotti che invocava la pubblicazione della relazione (cioè delle due relazioni, per essere più esatti,) non fu un dir vero molto esauriente, e si limitò a promettere che il Ministro «farà conoscere i suoi intendimenti» sulla pubblicazione dei medesimi atti d'inchiesta, trattandosi di un fatto interno d'amministrazione.

Sarebbe stato meglio che il ministro stesso avesse risposto in proposito e categoricamente; noi ad ogni modo, speriamo che s'avveri il *quod dicitur non auferitur*, e si faccia piena la luce su questa che fu una delle tante levate di scudi da parte di chi per mestiere specula sulla buona fede altrui battendo il tamburo, o vive di sotterfugi e di intrigo.

## Candia e C. assolti

La 5. Sezione della Corte di Appello ha assolto i signori Candia, Aiello ed i capi drappelli delle guardie municipali, imputati di concussione, perchè ha ritenuto che i fatti addebitati agli accusati non costituiscono reato.

La sentenza non sorprende noi, come non sorprenderà nessuno, a Napoli. Gli imputati, prima dell'appello, pubblicamente dicevano che sarebbero stati assolti. Non è la prima volta che le sentenze d'Appello, si conoscono prima che sia iniziata la causa. Nè è la prima causa che la Corte di Appello risolve a favore dei camorristi e dei dilapidatori del pubblico danaro, condannati dal Tribunale.

Quando si trattò la causa in Tribunale, il P. M. autorizzò, con una requisitoria lucida, stringente, equanime, chiese ed ottenne la condanna del Candia e compagni; in appello, il Procuratore generale Radice, sostenne l'accusa e anzi, quantunque non troppo energicamente, replicò ai difensori. Il Relatore, fece quasi una difesa degli imputati che la Corte, come abbiamo detto, mandò assolti, con una sentenza che scopre che... rubare non costituisce reato!

Inutilmente il nostro compagno, Avv. Cocchia, con un'arringa magnifica, dimostrò la colpevolezza degli accusati: invano gli altri avvocati della P. C. Labonia e Martinelli, fecero quanto era in loro potere per far condannare i concussori; la Corte aveva già stabilito, in precedenza l'assoluzione.

Casale, Summonte e compagnia, gongolarono di gioia, ieri, apprendendo la bella notizia. Minolfi sorrideva compiaciuto e diceva che era sicuro dei suoi degni ex colleghi della Corte di Appello.

Bisognerebbe mandare a spasso tutti questi parrucconi, inquinati dalla corruzione, istupiditi dall'età e dal bisogno del quieto vivere: finchè resteranno simili messeri a Napoli, finchè fra i magistrati di Appello vi saranno i compari dei Gargiulo, dei Minolfi, ecc., la giustizia sarà sempre un mito ed i ladri saranno sempre sicuri di essere rimandati a casa con tutti gli onori.

Fra commendatori, del resto, fra persone che hanno militato spesso e volentieri nelle stesse file, è più che umano usarsi dei riguardi!

## NOTIZIE DI PARTITO

Il Comitato direttivo è convocato per questa sera, alle ore venti.

## ESTERO

### FRANCIA

Un telegramma da Marsiglia annuncia che gli operai del porto hanno votato in massima lo sciopero generale. Oggi i sindacati operai procedono al referendum su tale questione.

L'esito del referendum sarà noto stasera.

Agli scioperanti di Marsiglia, che da tanto tempo e con tanta dignità combattono contro le potenti compagnie che vorrebbero asservirli per lasciarli morire di fame e di stenti; ai non pochi nostri connazionali che sono tra gli scioperanti, mandiamo il saluto di solidarietà della classe operaia e dei socialisti di Napoli.

### SUD AMERICA

Martedì sera alle ore otto, numerose dimostrazioni patriottiche si organizzarono in seguito alla notizia del blocco delle coste fatto dalle navi anglo-tedesche.

I dimostranti tentarono di fracassare le porte della legazione e del consolato tedesco, gridando *Morte ai tedeschi!*

La polizia non intervenne. Il Governo si è impadronito della ferrovia inglese di Laguayra, della ferrovia centrale tedesca.

I sudditi inglesi furono arrestati, tranne il direttore, inglese, del telefono, il direttore della ferrovia centrale nascostisi in luogo sicuro.

Novantasette membri della Colonia tedesca furono arrestati.

E' stato altresì arrestato Goffret, incaricato di affari del Belgio ma per isbaglio.

La popolazione è eccitatissima. Le bandiere inglesi e tedesche vengono spezzate.

Si commentano le notizie che giungono da Caracas sugli arresti, colà operati, di sudditi tedeschi ed inglesi.

L'Agenzia Reuter dice che quegli arresti sono provvidenziali, perchè così gli arrestati sono salvati dalla furia della folla.

### STATI UNITI

Continuano a New-York le peripezie del maestro Mascagni.

Ieri il maestro dette un concerto a Syracuse; ma, appena dopo il concerto, l'orchestra minacciò di mettersi in sciopero se non veniva subito pagata.

Il maestro cerca un accomodamento.

E' probabile che per tutti questi incidenti la tournée sarà interrotta. Ne sarebbe tempo!

**Allo scopo di epurare le liste elettorali, nella sede della nostra redazione, e del SEGRETARIATO DEL POPOLO (Piazza Cavour N. 8) sono a disposizione del pubblico le liste elettorali d'ogni sezione, sulle quali nostri incaricati speciali, tutti i giorni, dalle 11 alle 15, segneranno le osservazioni di cui i nostri commissari sapranno far tesoro.**  
**Chi vuole il bene della città, non ci lasci soli in quest'occasione. Noi fidiamo sull'aiuto di tutti gli onesti.**

## IL PROCESSO DELLA CAMORRA

### La 44.ª Udienda

#### L'udienza è aperta

alle 12.30. E' chiamato per primo il testimone

#### Ezio Barbatelli

ingegnere, di Avellino, domiciliato in Napoli. E teste a carico degli imputati per lo spazzamento, ma parla a voce bassissima, inintelligibile. Il presidente riassume la deposizione di lui presso a poco così:

— Daufresne, che io conoscevo, mi disse di voler assumere l'impresa dello spazzamento, poichè disponeva di meccanismi speciali: soggiunse però che mancava il capitalista. Io riferii la cosa al Friozi, e qu-sti mi propose come capitalista il Chianese. Avemmo tutti insieme un appuntamento al caffè De Angelis, per andare a parlare della cosa al Summonte. Daufresne disse che era inutile andar tutti, e vi si recò col Chianese e con tal Favalles, che io non vidi. Andarono verso le 9 di sera e noi aspettammo alla via Cisterna dell'olio. Quando furono di ritorno, Daufresne disse che il capitolato era stato lasciato al Summonte, il quale lo aveva ritenuto promettendo di esaminarlo e di dare in seguito una risposta.

Il Chianese non era presente alla risposta del Daufresne, essendosi già allontanato. Qualche giorno dopo il Daufresne mi disse che l'affare era andato a monte, perchè il Favalles pretendeva gli fossero anticipate 10 mila lire, e non se ne parlò più. Io non vidi il Favalles, e non lo conosco.

Pres. Vi siete trovato in casa Cioffi per discutere di questo progetto? Chi c'era presente?

Test. E' vero che nelle trattative dell'affare ci radunammo in casa del Cioffi, ed erano presenti Chianese, Friozi e Daufresne. Anch'io mi ci trovai. Daufresne mostrò un capitolato, e disse che per l'affare si dovevano sborsare parmi 100000 lire al Summonte per mezzo del Favalles. Mi sembra che il capitolato sia rimasto in mano del Chianese.

Pres. E che rispose Chianese alla proposta?

Test. Rispose che avrebbe pagato la mediazione, ma ad affare compiuto; mentre prima non intendeva mostrare niente.

Ad altre domande del presidente, risponde: — Chianese non diede a leggere il capitolato a nessuno.

Contestatagli la dichiarazione scritta, dalla quale risulta che il Daufresne gli avrebbe riferito che il Chianese aveva dato a leggere il capitolato all'avvocato Carraturo, il teste risponde:

— Non ricordo.

Lucaresi Palli. Perchè vi deste quel tale appuntamento?

Pres. Ma avete detto che non conoscevate Favalles: or come sapete che all'appuntamento era anche lui?

Test. Lo dissi non perchè conoscessi il Favalles, ma perchè lo aveva affermato il Daufresne.

Contestatogli come in periodo istruttorio egli dichiarò che Cioffi domandò a Chianese se era rimasto contento, e che Chianese rispose «Nè bene, nè male»; il teste ripete:

— Non ricordo.

A domanda del presidente.

— L'insulto apoplettico che ora mi affligge l'ebbi circa tre anni or sono. L'avevo già quando deposi al giudice istruttore, ed ora sto meglio che allora.

Pres. Conosceva il Daufresne. Che persona era?

Test. Lo conoscevo da non molto tempo, e mi sembrava una persona per bene.

Avv. De Tilla. Consta al testimone che il Daufresne fosse ingegnere?

Test. Faceva l'ingegnere, ma non so se avesse la laurea.

A domanda del P. M., risponde.

— Delle pretese del Favalles mi parlò solo il Daufresne. Non so perchè nell'esame scritto abbia fatto i nomi di Chianese e di Cioffi.

A domanda dell'avv. De Tilla, risponde.

— Certamente Cioffi dovette sentire quando Daufresne in casa sua disse che per l'affare bisognava dare 100000 lire al Summonte.

A domanda dell'imputato Chianese, se sia vero che il Daufresne, tre giorni prima di esser sentito dalla Commissione d'inchiesta, si sia recato dal teste, dicendogli: «Lo spazzamento che non potetti avere da Summonte, ce lo procurerà Saredo, purchè voi veniate a deporre in modo che il contratto sia risolto» — interrogato il teste, risponde:

— Non è vero.

Chianese. Come!.. se il teste me lo disse in presenza di Friozi e Durante, in un caffè al Vomero!

Test. Non è vero.

Il teste resta in udienza, ed è chiamato.

#### Cioffi Beniamino

di Luciano, di anni 46, ingegnere.

Pres. Ella era ingegnere di casa Chianese?

Test. Lo sono ancora.

Pres. Che parte ha preso nell'affare dello spazzamento?

Test. Un giorno incontrai il Friozi, il quale mi disse che egli conosceva tal Daufresne, il quale aveva brevetti e meccanismi speciali, per poter bene compiere il servizio dello spazzamento per conto del Comune, e cercava un capitalista.

Il Daufresne mi disse che egli aveva grandi relazioni al Comune, e mi fece intravedere lauti guadagni per capitalista. Io parlai della cosa al Chianese Francesco, che aveva l'amministrazione della casa paterna. Avemmo convegni io, Chianese, Daufresne e Friozi. Daufresne mi portava a vedere molti progetti e vi fu un'altra intervista in casa mia, alla quale

prese parte tal ingegner Barbatelli: Daufresne dichiarò che Summonte accettava alcune modifiche al progetto, proposte dal Chianese, e s'impegnava di farle approvare.

Quì il testimone intoppa, e cerca di tergiversare, ma il presidente lo richiama e gli contesta la dichiarazione scritta.

Test. Se ho dichiarato che andaron in casa Summonte, così dev'essere, ma non ricordo.

Pres. Badate che avete giurato!... avete detto che la sera dell'andata in casa Summonte eravate anche voi al largo della Carità.

Test. Ci siamo visti, è vero, ma non ricordo se c'era proprio appuntamento.

Pres. Legge la dichiarazione del testimone che è recitente, e parla di dizione che non è sua, ecc.

Pres. Ma il concetto è vostro!... E' vero che avete aspettato, mentre Chianese e Daufresne si recavano da Summonte?

Test. E' vero.

Il testimone ad altre domande, ripete di non ricordare, ed il presidente gli contesta severamente la prima dichiarazione. Questo testimone offre uno spettacolo indecente: il fatto è che è un salariato di casa Chianese, e tiene a non perdere il posto. Parla come un gesuita, e vien fuori con un: *Posso dire che è vero e non è vero.*

Pres. Dovete dire se è vero, non già che potete!... Io vi richiamo alla verità. Questi fatti sono avvenuti? Test. Eh... debbono essere avvenuti, se ho detto così...

Pres. Andiamo avanti. Leggo qui la dichiarazione nella quale è affermato che il Daufresne abbia parlato del compenso da dare a Summonte.

Test. Debbo ritenere... Lo diceva Daufresne...

Pres. Ma insomma! Dite francamente, qui non è questione di ritenere!... Se non è vero, ditelo pure, ma da uomo onesto e a voce forte... Guardatemi negli occhi, come vi guardo io, e rispondete!..

Test. Se ho dichiarato così, devo ritenere che è vero.

Avv. De Tilla. Ma l'affare quando fu proposto, lo fu in forma onesta?

Pres. Ricordate, signor testimone, e pensate a quello che dite! Chi sa che è successo nell'intervallo di tempo trascorso dalla vostra dichiarazione scritta a quella di oggi!

Test. Io mi sento un galantuomo... Ritenni che lo affare proposto dal Daufresne fosse un affare onesto...

Pres. Ma avete qualificato il Friozi per affarista. Che intendevate di dire?

Test. Eh... uno che proponeva affari.

Pres. Voi siete di Napoli. Ora affarista io credo che significhi piuttosto qualcosa come intrigante!

Il presidente gli domanda poi come è possibile che egli credette un affare onesto, quando si parlava di molte migliaia di lire da dare a Summonte.

Test. Io credo si dovesse parlargliene così, come capo dell'Amministrazione comunale (!)

Pres. Ma come conciliate la vostra certezza che il contratto fosse onesto, con le proposte del Daufresne? Bisognava piuttosto mettergli due dita nel collo e cacciarlo fuori!

Test. Ecco... Io, convinto che si trattasse di un ottimo affare per Chianese, tolleravo anche queste cose; pensando che Chianese si fosse giunti alle trattative ufficiali, il Daufresne sarebbe stato eliminato...

A questo punto entrano nell'aula gli avvocati Palermi e Spirito, ed annunziano ai colleghi che gli imputati nella causa dei carretti sono stati assolti per inesistenza di reato! Il pronunciato dei nostri ramolliti magistrati di appello, riempie di gioia i galantuomini della banda che seggono poco discosto da noi. Il loro volto è sorridente, ed alcuni, rivolti a noi, dicono: *Vedrete il resto!*... Summonte per il primo, con la solita faccia di bronzo, scappa fuori a stringere la mano ai suoi degni compari, e dopo di lui si precipita il giovane Cocò... Come la sbagliano questi messeri! Sentiremo tra qualche giorno, e staremo a vedere se quanto prima non debba spuntar per loro il sole a scacchi!... Ed ora avanti verso la galera!..

Giudice de Vanna. Ma come va che il Chianese nega di essere stato in casa Summonte quella sera?

Test. Io non lo vidi quando si dice sia stato dal Summonte, e poi non so perchè egli faccia simile contestazione.

Ad altra domanda del presidente, risponde:

— Io vidi un giorno il Chianese in ferrovia, ed egli mi parlò di questa cosa, ma non ricordo se abbia ammesso od abbia negato di essere stato dal Summonte.

Il teste dichiara che Friozi, Barbatelli e Daufresne lo assediavano continuamente, e che soltanto due o tre volte, per caso, il Chianese s'imbatte con costoro in casa sua.

Barbatelli. Non è vero!..

Test., a domanda della difesa, risponde:

— Il Chianese mi narrò che il Daufresne pretendeva 4 o 5 mila lire in anticipazione, e che allora egli comprese che lo si volesse, e non si parlò più dell'affare.

Pres. ordina al teste di rimanere in udienza e fa chiamare

#### Friozi Alfredo

di anni 63, ingegnere.

Pres. Voi vi siete trovato in una faccenda relativa allo spazzamento: Raccontate un po' il fatto.

Test. Il Barbatelli mi riferì di un tal Daufresne che cercava un capitalista, poichè aveva in animo di assumere l'impresa dello spazzamento, potendo disporre di meccanismi perfezionati.

Avemmo parecchie riunioni in casa del signor Cioffi, ingegnere di casa Chianese, che sarebbe stato il ca-